RELAZIONE A SUPPORTO DELLA VALUTAZIONE SULLA PROROGA DELLA DURATA STATUTARIA E SULLE ALTRE MODIFICHE STATUTARIE PROPOSTE

PREMESSA E FINALITÀ DEL DOCUMENTO

Lo statuto di SMACT scpa fissa il termine della società al 31 dicembre 2028. Approssimandosi tale scadenza, il presente documento è predisposto a supporto della valutazione da parte della compagine sociale circa l'opportunità di prorogare la durata della società e di introdurre le altre modifiche statutarie che si rendono opportune vista l'evoluzione operativa e strategica della società intercorsa dalla fondazione nel 2018.

La tesi che il documento intende argomentare è che SMACT non rappresenta soltanto un'infrastruttura di servizio ormai consolidata, ma costituisce lo strumento operativo attraverso cui il territorio può continuare a perseguire opportunità di sviluppo tecnologico e valorizzazione economica anche intercettando, nel nuovo ciclo di programmazione 2027–2034, risorse pubbliche di rilievo dedicate al trasferimento tecnologico e alla digitalizzazione delle imprese. Non rinnovare la durata del Centro o non metterlo in condizioni di essere sempre più efficace nella sua azione significherebbe rinunciare a un veicolo qualificato, accreditato e già operativo proprio nel momento in cui il quadro normativo e finanziario – nazionale ed europeo – riconosce ai Centri di Competenza un ruolo strutturale e vi destina nuove dotazioni pluriennali.

A tal fine il documento verifica, da un lato, l'allineamento di SMACT rispetto alle politiche e ai piani di investimento europei, nazionali e regionali e, dall'altro, dà conto dell'operatività in essere del Centro e della sua prospettiva strategica per il periodo 2026–2030.

Il documento si articola in cinque parti. La Parte I espone le ragioni che sostengono la proroga della durata e l'orizzonte temporale proposto. La Parte II illustra le modifiche che incidono sul funzionamento e sulle competenze degli organi sociali, che rappresentano la seconda scelta di rilievo sottoposta ai soci. La Parte III dà conto dell'aggiornamento dello scopo consortile e dell'oggetto sociale in allineamento con l'analisi svolta. La Parte IV raccoglie, in forma sintetica, le restanti modifiche. La Parte V descrive l'iter deliberativo e i relativi adempimenti.

Tutte le modifiche proposte sono illustrate, con un grado di approfondimento proporzionato alla loro portata: analitico per i profili di rilievo strategico od organizzativo, sintetico per gli adeguamenti a sopravvenienze normative e per le semplificazioni procedurali.

PARTE I – LA PROROGA DELLA DURATA DELLA SOCIETÀ

Storia, missione e impatto di SMACT Competence Center

SMACT nasce nel 2018 come uno degli otto centri di competenza ad alta specializzazione promossi dal Ministero dello Sviluppo Economico (oggi MIMIT) nell'ambito del Piano Nazionale Industria 4.0, ai sensi dell'articolo 1, comma 115, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.
Con sede operativa principale a Padova, SMACT è espressione di una rete che coinvolge università, centri di ricerca, imprese e istituzioni del Triveneto e oltre, con l'obiettivo di accelerare la trasformazione digitale del tessuto produttivo italiano, con particolare attenzione alle PMI. Nel tempo, alla compagine iniziale di 40 soci si è aggiunto un più ampio ecosistema di partner imprenditoriali, il cui insieme ha superato le 100 entità.
Fin dalla fondazione SMACT si è posto come attore dell'open innovation, facendo leva sull'ampio network di riferimento e offrendo servizi di trasferimento tecnologico, formazione, test-before-invest e supporto all'innovazione.

Considerando entrambi i cicli di finanziamento MIMIT – quello originario 2019-2022 e quello PNRR 2023-2026 – SMACT ha dimostrato di sapere attuare la propria missione raggiungendo alcuni KPI fondamentali:

- Sul fronte dei progetti di Ricerca, Sviluppo e Innovazione presentati dalle imprese e finanziati competitivamente (bandi IRISS) sono stati realizzati **oltre 100 progetti** per un valore totale di 32m€ attraverso cofinanziamento di circa 14m€ a fronte di richieste triple, progetti realizzati collaborativamente con i gruppi di ricerca e imprese partner per il oltre l'80% del valore cofinanziato.
- Si sono erogati **servizi a circa 500 imprese, di cui quasi l'80% PMI**, per oltre 17m€. Questi hanno incluso **formazione per quasi 60.000 ore-persona** e servizi di **consulenza all'innovazione e test-before-invest per circa 350 imprese**. I servizi erogati largamente con l'apporto di partner e ricercatori e attraverso uno schema di "sconto in fattura" hanno permesso al tessuto imprenditoriale di avviare percorsi virtuosi di trasformazione digitale e sostenibile equipaggiando le imprese delle competenze ed esperienze necessarie per rivolgersi al mercato della fornitura tecnologica.
  Una analisi più approfondita dei trend riguardanti bandi e servizi finanziati dal PNRR è disponibile alla pagina https://smact.it/osservatorio-pnrr/.
- Dal punto di vista infrastrutturale, SMACT oggi può contare su un network triveneto di dimostratori esperienziali grazie all'investimento congiunto pubblico-privato per oltre 20m€,

ospitando **55 casi d'uso ed esperienze pratiche** per le imprese, e un **team di 27 persone FTE** specializzate nell'ingaggio e accompagnamento delle imprese al tech transfer. Questa infrastruttura ha consentito nel tempo di realizzare oltre **120 eventi e workshop di orientamento e informazione per oltre 13.000 presenze** cumulate.

- Infine il Centro si è progressivamente attrezzato per intercettare fondi competitivi comunitari, aggiudicandosi direttamente 6 progetti per 1,7m€, tra cui un Horizon Europe quale capofila, e facilitando la partecipazione dei partner ad altri progetti.

Una ricerca svolta su sollecitazione del MIMIT e con il contributo scientifico del CNR – ancora in pubblicazione al momento della stesura di questo documento – dimostra come l'azione di SMACT e degli altri Competence Center abbia portato ad impatti che superano la mera erogazione finanziaria. Tra i molti dati notevoli emersi infatti emergono anzitutto un chiaro apprezzamento del lavoro svolto dal Centro testimoniato dal fatto che **il 96% delle imprese servite intende tornare a servirsi dei servizi del Centro** e una altrettanto chiara addizionalità dell'azione con **solo il 6,7% delle imprese servite dichiara che avrebbe realizzato il proprio progetto negli stessi modi e tempi senza il contributo del Competence Center**, dove il 25% delle imprese dichiarano che non avrebbero affatto realizzato il progetto e un ulteriore 45% dichiarano che lo avrebbero realizzato con minore efficacia o competenza o con tempi più lunghi.
Altri dati della ricerca evidenziano il contributo essenziale del Centro nelle tecnologie più nuove/innovative (AI, big data, digital twin, etc.) e come l'azione del Centro non si limiti ad aiutare le imprese in processi di efficientamento di processo (4.0/5.0), ma faciliti e acceleri la digitalizzazione in altre funzioni aziendali strategiche quali lo sviluppo prodotto, l'acquisizione di competenze e capacità attuativa nell'innovazione, portando all'aumento della capacità competitiva e prime evidenze di aumento di giro d'affari per le imprese servite.

Allineamento con le attuali politiche industriali nazionali, europee e regionali

Nell'attuale ciclo finanziario europeo 2021–2027 SMACT ha operato in coerenza con i programmi europei per la digitalizzazione – Programma Europa Digitale (Digital Europe), Horizon Europe, InvestEU, FESR e CEF Digital – contribuendo alla diffusione delle tecnologie abilitanti e all'accesso delle PMI a strumenti di *test-before-invest*.

Ancor più rilevante, ai fini del presente documento, è l'allineamento con il ciclo finanziario europeo che si apre in coincidenza con il termine statutario della società. Il 16 luglio 2025 la Commissione europea ha presentato la proposta di Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2028–2034, dal valore complessivo di

circa 2.000 miliardi di euro, orientato a sovranità, competitività e resilienza. I principali programmi a sostegno della competitività e della ricerca – Horizon Europe, Digital Europe, InvestEU, CEF-Digital e altri – confluiscono nel nuovo Fondo europeo per la Competitività (ECF), con Horizon Europe che sale a 175 miliardi di euro (quasi il doppio rispetto ai 95,5 del ciclo attuale).
Per il solo digitale, la dotazione passa dagli attuali 10 miliardi a circa 55 miliardi di euro. Sono inoltre previsti circa 865 miliardi per i National and Regional Partnership Plans, che integrano coesione e S3: nel disegno della Commissione, le Strategie di Specializzazione Intelligente diventano cerniera operativa tra Horizon Europe e la politica di coesione. Attraverso i propri servizi, SMACT si conferma alleato strategico degli obiettivi europei di adozione delle tecnologie avanzate e di formazione alle competenze digitali sul territorio.

Anche il quadro nazionale ha registrato passaggi decisivi. Il Libro Verde “Made in Italy 2030”, avviato a fine 2024 come consultazione pubblica, si è tradotto nel Libro Bianco “Made in Italy 2030 – Per una nuova strategia industriale”, presentato dal MIMIT il 29 gennaio 2026. Il documento governativo delinea dieci obiettivi e undici azioni concrete, ponendo la sicurezza economica al centro della competitività e assegnando allo Stato un ruolo di “stratega” oltre che di regolatore, in connessione con i fondi europei. Il trasferimento tecnologico, lo sviluppo delle competenze e il rafforzamento delle filiere abilitanti – leve centrali della strategia – coincidono con la missione operativa di SMACT.

Sul fronte degli incentivi, la Legge di bilancio 2026 (legge n. 199/2025) ha superato la logica del credito d’imposta di Transizione 4.0 e 5.0 introducendo un nuovo iperammortamento (maxi-deduzione fiscale), applicabile agli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2026 al 30 settembre 2028, con una dotazione dell’ordine di 4 miliardi di euro. La misura sostiene la domanda di investimenti digitali delle imprese, ovvero il mercato di riferimento dei servizi del Centro; la finestra temporale, che si chiude a fine settembre 2028, si sovrappone di fatto alla scadenza statutaria e rafforza l’esigenza di continuità operativa.
A questi si aggiungono il Fondo per la crescita sostenibile, orientato a R&S e innovazione (intelligenza artificiale, blockchain, IoT), e il Fondo nazionale innovazione gestito da CDP Venture Capital, focalizzato su start-up e scale-up in ambiti strategici. Il Fondo investimenti 2027–2029 completa il quadro con una linea espressamente dedicata ai Centri di Competenza.

SMACT è inoltre integrato con le strategie regionali dell’area di riferimento, le Smart Specialization Strategy di ciascuna regione e provincia autonoma del territorio triveneto.

- Veneto: allineamento con l’Agenda Digitale del Veneto, centrata su ecosistemi digitali, PMI e Innovation Lab; collaborazioni attive con enti locali e imprese su manifattura intelligente, agritech,

turismo e sanità digitale, con un percorso di co-costruzione del futuro Veneto AI Competence Center.

- Friuli Venezia Giulia: la Regione ha investito oltre 35 milioni di euro nella digitalizzazione delle imprese; SMACT supporta le PMI locali nell'accesso ai fondi, in sinergia con i cluster locali e con IP4FVG, offrendo consulenza e formazione.
- Trentino-Alto Adige: attraverso collaborazioni con la Provincia di Trento e la Camera di Commercio, SMACT può contribuire all'Accordo strategico 2025–2028 e al Bando ESG e Digitale, promuovendo tecnologie sostenibili e valorizzazione delle produzioni locali.

A livello locale, SMACT ha inoltre strutturato nel tempo collaborazioni fattive con le territoriali delle organizzazioni rappresentative delle imprese e con le Camere di Commercio di diverse province, rispondendo al loro bisogno di facilitare la crescita tecnologica delle imprese.

L'infrastruttura per intercettare sul territorio i fondi per il trasferimento tecnologico e la digitalizzazione

Il valore strategico della proroga della durata della società si comprende alla luce di due elementi convergenti emersi tra il 2025 e il 2026: il riconoscimento normativo del ruolo dei Centri di competenza e la destinazione di nuove risorse pubbliche pluriennali al trasferimento tecnologico e alla digitalizzazione.

Il Decreto interministeriale MIMIT – MUR in materia di valorizzazione della conoscenza e trasferimento tecnologico ("Atto di indirizzo strategico 2026-28", 22 giugno 2026) ridefinisce i Centri di Competenza come perni dell'ecosistema del trasferimento tecnologico nazionale sui livelli di maturità tecnologica TRL 5–9, amplia il programma dei Proof of Concept (PoC) e ne integra la governance con la dimensione regionale e con le Strategie di Specializzazione Intelligente (S3). Al tempo stesso, prevede il rafforzamento del Fondo per il trasferimento tecnologico. Ne discende che il governo, appurata la necessità di favorire rafforzamento, coesione e sviluppo del sistema di tech transfer nazionale, lungi dal considerare esaurita la stagione dei Centri di Competenza con il termine del PNRR, ne conferma un ruolo di sistema destinato a proiettarsi verso il futuro.

Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 13 ottobre 2025, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 247 di giovedì 23 ottobre 2025, è stato approvato il riparto del Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese (art. 1, comma 875, della legge 30 dicembre 2024, n. 207). Il riparto **destina 83 milioni di euro, per il triennio 2027–2029, alla linea "digitalizzazione e trasferimento tecnologico", a favore dei Centri di Competenza e altri attori**

dell'ecosistema del trasferimento tecnologico MIMIT. Da questa fonte SMACT stima un'assegnazione attesa nell'ordine di 10 milioni di euro.

Si tratta di un fatto dirimente ai fini della presente valutazione: la disponibilità di questa risorsa è riferita a un triennio (2027–2029) al cui interno si colloca l'attuale termine statutario del 2028, ed è per costruzione indirizzata a soggetti già esistenti e accreditati come i Centri di Competenza. Un'eventuale cessazione di SMACT scpa alla scadenza statutaria comporterebbe l'impossibilità di intercettare tali fondi, con un danno diretto per il territorio e per tutti gli stakeholder. La proroga, per converso, mette il territorio nelle condizioni di beneficiarne pienamente.

Le risorse descritte – tanto nazionali quanto europee – condividono una caratteristica comune: sono accessibili a strutture consolidate, dotate di accreditamento, capacità progettuale, rete di partner e track record verificabile. Ricostituire da zero un soggetto equivalente dopo il 2028 non sarebbe né tempestivo né credibile rispetto alle finestre di finanziamento. La continuità di SMACT è dunque condizione abilitante per la captazione stessa dei fondi.

Quadro sintetico delle principali fonti di finanziamento 2026–2034

Fonte	Orizzonte	Dotazione	Rilevanza per SMACT
Fondo investimenti Amministrazioni centrali (L. 207/2024, art. 1 c. 875) – linea "digitalizzazione e trasferimento tecnologico"	2027–2029	**83 M€**	**Destinata a Competence Center ed EDIH. SMACT stima un'assegnazione attesa di circa 10 M€.**
Fondo europeo per la Competitività (QFP 2028–2034) – assorbe Horizon Europe, Digital Europe, InvestEU, CEF-Digital	2028–2034	~450 mld€	Bandi su AI, cybersecurity, HPC e innovazione digitale accessibili a centri di ricerca e imprese.
Quota "digitale" del QFP (Digital Europe + CEF-Digital)	2028–2034	~55 mld€	Oltre cinque volte la dotazione digitale attuale (~10 mld€).
National and Regional Partnership Plans (QFP 2028–2034)	2028–2034	~865 mld€	Integra coesione e S3 regionali; le Smart Specialization Strategy diventano cerniera con Horizon Europe.
Iperammortamento (L. 199/2025, Legge di bilancio 2026) – in sostituzione di Transizione 4.0 e 5.0	2026–30.09.2028	~4 mld€	Sostiene la domanda di investimenti digitali delle imprese servite dal Centro.

Nota: gli importi europei sono riferiti alla proposta di Quadro finanziario pluriennale 2028–2034 presentata dalla Commissione il 16 luglio 2025, tuttora in fase di negoziato tra Parlamento e Consiglio; i valori definitivi potranno variare in sede di adozione.

Una nuova prospettiva strategica per il Competence Center, sempre più rivolta alla sostenibilità di medio termine

SMACT ha adottato ad inizio anno il Piano Industriale 2026–2030 che, sulla base di un percorso di posizionamento condotto con la governance e i soci, ha definito le direttrici lungo cui la società intende consolidare il proprio ruolo.
Anzitutto si individuano ed esplicitano alcuni trend di particolare interesse per il posizionamento strategico della società:

- *Dalla tecnologia alla soluzione*: sempre più le imprese ci chiedono "soluzioni" a specifici problemi e non tecnologie;
- *Accompagnamento strutturato*: le imprese apprezzano la proposta di "percorsi" che coinvolgono formazione e innovazione in modo integrato, senza compartimentazioni;
- *Dal processo al prodotto*: lo scenario competitivo attuale porta le imprese sempre più a concentrarsi sull'innovazione di prodotto anziché limare margini dall'ottimizzazione di processo;
- *Twin Transition*: nonostante l'apparente calo di attenzione, digitalizzazione e sostenibilità sono esigenze legate ad una transizione che deve essere approcciata in modo sempre più integrato dalle aziende, facendo spesso da motore per l'innovazione.

Inoltre, il Piano **individua chiaramente i cluster di clienti potenziali e definisce i servizi** (attuali e da costruire) di specifico interesse. Si va dalle imprese strutturate per l'innovazione (tipicamente grandi o innovative e partner) a cui offrire servizi di ecositema, academy strutturate, talent attraction e co-progettazione e sostegno attivo all'innovazione collaborativa, a imprese non strutturate per l'innovazione (PMI clienti) a cui il Centro indirizza la formazione a catalogo e l'accompagnamento all'innovazione attraverso advisory di primo livello, ai partner istituzionali (ricerca, camere di commercio, banche, etc.) con cui costruire percorsi per talenti o gruppi e comunità professionali e imprenditoriali.

Sulla scorta di questa analisi strategica e di posizionamento e nonostante la discontinuità da fine del PNRR inevitabilmente pesi sul 2026, il Piano modella una completa sostenibilità economica e finanziaria della società per il medio termine fondata sulla capacità già dimostrata di erogare servizi alle imprese.

La proroga della società oltre l'orizzonte del 2028 non è dunque una mera prosecuzione, ma il presupposto per attuare la strategia delineata, necessaria al perseguimento del fine sociale.

L’orizzonte temporale proposto e gli effetti della delibera

La proposta non si limita a differire la scadenza, ma fissa il termine della società al 31 dicembre 2050. La scelta di un orizzonte lungo risponde a tre esigenze. La prima è di coerenza con la natura degli investimenti realizzati: l’infrastruttura di dimostratori descritta sopra ha una vita utile che eccede largamente qualsiasi proroga di breve periodo, e un termine ravvicinato ne indebolirebbe la valorizzazione contabile e strategica. La seconda è di allineamento ai cicli di programmazione: il quadro finanziario europeo 2028–2034 e i cicli nazionali che ne seguiranno si collocano interamente oltre il termine vigente, e la partecipazione a programmi pluriennali richiede che la società abbia una durata residua compatibile con quella dei progetti. La terza è di efficienza del processo: ciascuna proroga comporta una modifica statutaria e, per i soci pubblici, un procedimento autorizzativo strutturato; ripetere tale percorso ogni pochi esercizi rappresenterebbe un costo organizzativo non giustificato.

PARTE II – GOVERNANCE: UN MAGGIORE COINVOLGIMENTO DEI SOCI NELLA DEFINIZIONE DEGLI INDIRIZZI

Un secondo gruppo di modifiche interviene sul funzionamento e sulle competenze degli organi sociali, pur mantenendo la struttura di governance secondo il sistema dualistico già in essere. Nel loro insieme le modifiche sono orientate a favorire un maggiore coinvolgimento dei soci attraverso l'assemblea, in particolare i soci privati che detengono diritti di nomina diversi rispetto a quelli riservati ai soci pubblici dallo statuto negli organi di amministrazione e controllo. L'assemblea viene infatti inclusa nel ciclo annuale di definizione degli obiettivi strategici e operativi del Centro.
È una scelta coerente con la fase che si apre: superata la stagione basata esclusivamente sui finanziamenti a programma, la sostenibilità della società dipenderà dalla capacità di leggere la domanda di innovazione dei soci e delle imprese del territorio, e quella lettura deve poter entrare formalmente nel processo decisionale.

Il parere dell'assemblea sulle aree tematiche di sviluppo (art. 13)

La nuova lettera d) dell'art. 13 attribuisce all'assemblea l'individuazione delle aree tematiche in cui promuovere l'attività di sviluppo tecnico e di valorizzazione economica della società, prevedendo che il relativo parere – non vincolante – sia obbligatoriamente richiesto in sede di programmazione annuale delle attività e ogni volta che si debba deliberare in merito alle linee di sviluppo.
Per i soci privati la previsione mira a colmare un vuoto formale: storicamente il loro essenziale contributo all'indirizzo del Centro è avvenuto per via informale, attraverso il confronto con governance e direzione e la partecipazione alle iniziative, vista la sporadica convocazione dell'assemblea soci – di fatto triennale – e la limitata rappresentatività negli organi di gestione e controllo; la modifica proposta formalizza il contributo in un passaggio statutario ricorrente e documentato, collocato nel momento in cui le scelte si formano nel confronto tra soci e organo di gestione, rimanendo invariato il vaglio del Consiglio di Sorveglianza cui spetta l'adozione finale. Al tempo stesso la previsione non intacca la responsabilità gestionale e non la sposta sui soci: la definizione del programma annuale rimane in capo al consiglio di gestione, che ne risponde.

L'assetto dei poteri e delle responsabilità degli organi (artt. 22, 23, 24, 25, 27 e 28)

Nella medesima direzione di chiarezza e funzionalità si collocano alcuni interventi sulle competenze:

- consiglio di gestione: possibilità di valida costituzione, anche in assenza delle formalità di convocazione, con la presenza di tutti i componenti pure con sistemi audio-video, con obbligo di

tempestiva comunicazione delle deliberazioni assunte ai componenti dell'organo di controllo (art. 23);

- amministratore delegato: cura dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile, in aggiunta all'obbligo di riferire trimestralmente sull'andamento della gestione (art. 25);
- consiglio di sorveglianza: vigilanza estesa all'adeguatezza e al concreto funzionamento dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile, ivi compreso il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e il coordinamento delle sue funzioni (art. 28);
- durata delle cariche: allineamento della durata del consiglio di gestione a quella del consiglio di sorveglianza ed efficacia della cessazione per scadenza dal momento della ricostituzione dell'organo (artt. 22 e 27);
- competenze dell'organo amministrativo: istituzione e soppressione di sedi secondarie e trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale (art. 24).

Predisposizione per futuri strumenti finanziari partecipativi (artt. 20, 22 e 28)

Rispondendo all'interesse dimostrato da alcuni soci privati a contribuire maggiormente all'attività del Centro attivando ulteriori risorse e la possibilità di un maggiore contributo alla gestione, vengono aggiornati alcuni riferimenti ai portatori di strumenti finanziari partecipativi cui, nello statuto già vigente, viene attribuito il diritto di nomina di un componente del consiglio di gestione, coordinandoli con la previsione, già vigente, dell'art. 8.
Non vi è in questa sede alcuna emissione né alcun impegno in tal senso: l'eventuale emissione futura richiederà una deliberazione dell'assemblea con contestuale integrazione dello statuto recante le caratteristiche specifiche degli strumenti, ai sensi dell'art. 2346, sesto comma, C.C.

PARTE III – L'AGGIORNAMENTO DELLO SCOPO CONSORTILE E DELL'OGGETTO SOCIALE

L'art. 2 dello statuto è aggiornato nel suo perimetro di attività. Le modifiche proposte includono espressamente l'innovazione, accanto alla ricerca applicata, al trasferimento tecnologico e alla formazione; affiancano la sostenibilità alle tecnologie avanzate quale ambito applicativo; sostituiscono i riferimenti al perimetro "Industria 4.0" ormai superato nella comunicazione con quello, più attuale e presumibilmente durevole, dell'innovazione digitale e sostenibile; collocano l'azione del Centro non solo nel quadro del Piano nazionale industria 4.0 ma anche delle successive politiche regionali, nazionali ed europee; aggiungono l'accompagnamento, la consulenza e la progettazione all'attuazione dei progetti di innovazione, ricerca industriale e sviluppo sperimentale, con l'individuazione degli opportuni strumenti di

finanziamento; esplicitano, tra i benefici perseguiti, lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi abilitati dalle tecnologie, in aggiunta alla riduzione dei costi operativi. È inoltre soppresso il rinvio a un apposito disciplinare per la gestione della proprietà intellettuale dei risultati progettuali.

La ragione dell'intervento è duplice. Da un lato la formulazione vigente ancora l'oggetto sociale a un piano nazionale concluso, mentre – come illustrato nella Parte I – le risorse pubbliche del prossimo ciclo sono intestate alla digitalizzazione, alla sostenibilità e al trasferimento tecnologico: mantenere un perimetro datato esporrebbe il Centro a un disallineamento formale proprio in sede di accesso ai fondi. Dall'altro le modifiche recepiscono i trend individuati dal Piano industriale 2026–2030 – dalla tecnologia alla soluzione, dal processo al prodotto, l'accompagnamento strutturato e la twin transition – dando veste statutaria a servizi che il Centro già eroga e a quelli che intende costruire.

Il nuovo perimetro è inoltre esattamente il campo su cui l'assemblea sarà chiamata a esprimersi in sede di programmazione annuale ai sensi della nuova lettera d) dell'art. 13: le due modifiche vanno lette congiuntamente, l'una definendo lo spazio di azione e l'altra la sede in cui i soci concorrono a orientarlo.

PARTE IV – LE ALTRE MODIFICHE STATUTARIE

Le restanti modifiche hanno natura tecnica: adeguano il testo a sopravvenienze operative o normative, allineano lo statuto a situazioni di fatto consolidate o semplificano procedure e termini. Se ne dà conto per aree.

Sede sociale (artt. 4 e 24)

La sede legale è trasferita nel Comune di Padova, dove si trova la sede operativa principale della società: si tratta dell'allineamento del dato statutario alla realtà organizzativa. È contestualmente soppressa la riserva all'assemblea straordinaria delle decisioni su sedi secondarie, ora ricondotte all'organo amministrativo unitamente al trasferimento della sede nel territorio nazionale.

Adeguamenti a sopravvenienze normative

- rinumerazione e riformulazione dei richiami civilistici conseguenti alla revisione del Codice Civile in materia di sistemi di amministrazione e controllo (artt. 22, 23, 25, 27, 30 e 31);
- recepimento delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 47/2026 quanto ai doveri dell'amministratore delegato e alla disciplina dei direttori generali (artt. 25 e 26);
- sostituzione del riferimento alla dichiarazione di fallimento con quello all'apertura o estensione della procedura di liquidazione giudiziale, in conformità al codice della crisi d'impresa (art. 12);
- superamento dei richiami al D.Lgs. 50/2016, non più vigente (artt. 2, 3 e 6);
- correzione della locuzione relativa alle società a controllo pubblico ai sensi del D.Lgs. 175/2016 (art. 5);
- precisazione che le azioni non sono rappresentate da titoli azionari ai sensi dell'art. 2346, primo comma, C.C. (art. 7).

Compensi degli organi (artt. 22)

L'intervento sull'art. 22 ha la finalità di formalizzare nello statuto il rispetto dei limiti e delle modalità di cui all'art. 11 del D.Lgs. 175/2016 (TUSP) e dei relativi provvedimenti attuativi, e di confermare il divieto di corrispondere gettoni di presenza o premi di risultato deliberati dopo lo svolgimento dell'attività nonché trattamenti di fine mandato. La società assume dunque a statuto, in chiave di rigore, taluni presidi che la

normativa impone alle società controllate, mantenendo aperta la possibilità di una gestione più privatistica allineata con la progressione operativa.

Partecipazione agli organi statutari mediante mezzi di telecomunicazione (artt. 16, 23 e 27)

Le previsioni sull'intervento a distanza in assemblea e sulle riunioni del consiglio di gestione e del consiglio di sorveglianza sono riscritte secondo gli orientamenti oggi consolidati.

Circolazione delle azioni e ingresso di nuovi soci (artt. 6 e 11)

È per chiarezza eliminato il divieto di trasferimento delle azioni per il primo triennio dalla costituzione (2019-2021), ormai privo di attualità. E' correlativamente eliminato il rinvio al decorso del periodo di lock-up per l'ingresso di nuovi soci mediante sottoscrizione di azioni di nuova emissione.
I termini per il perfezionamento del trasferimento in caso di mancato esercizio della prelazione sono adeguati per consentirne la fattibilità tecnica.

Termini procedurali (artt. 15, 19, 22 e 27)

Il termine per la spedizione dell'avviso di convocazione dell'assemblea chiamata a nominare il consiglio di sorveglianza passa da trenta a venti giorni; quelli per il deposito delle liste di candidati e per le designazioni da parte dei soci pubblici da venti a quindici giorni. Si tratta di adeguamenti che rendono più governabile il calendario societario senza comprimere in modo sostanziale l'informazione dei soci.

Verbalizzazione (artt. 18, 23 e 27)

È previsto in modo uniforme che la verbalizzazione sia attribuita a un notaio ove prescritto dalla legge e in ogni caso in cui l'organo competente lo ritenga opportuno.

Scioglimento e liquidazione (art. 36)

È semplificata la disciplina del riparto in sede di liquidazione, con eliminazione dell'ordine graduato tra conferimenti di capitale e ulteriori conferimenti; resta invariata la devoluzione dell'eventuale patrimonio residuo a soggetto avente finalità analoghe e operante prevalentemente nel territorio delle tre regioni di riferimento.

PARTE V – ITER DELIBERATIVO E ADEMPIMENTI

Le modifiche illustrate rientrano nella competenza dell'assemblea straordinaria e saranno adottate con verbalizzazione notarile. Ai fini della loro istruttoria si segnalano i seguenti elementi.

- Organi in carica: non essendo modificato il sistema di amministrazione e controllo adottato dalla società, gli organi sociali restano in carica fino alla naturale scadenza, senza necessità di rinnovo contestuale alla delibera.
- Documentazione ai soci: unitamente alla presente relazione del consiglio di gestione viene trasmesso il testo sinottico dello statuto vigente e di quello proposto in modifica, così da consentire la verifica puntuale di ciascun intervento.
- Soci pubblici: al solo fine di facilitare il lavoro agli uffici competenti, ai soci pubblici sarà inoltre trasmessa la proposta di deliberazione da sottoporre ai rispettivi organi competenti.
- Coordinamento con l'estensione del patrimonio destinato: nella medesima adunanza è opportuno sottoporre all'assemblea la deliberazione di estensione del termine del patrimonio destinato allo specifico affare "Live Demo Agri-food", che pur non costituendo modifica statutaria è riconducibile alla competenza assembleare e condivide con la proroga l'orizzonte temporale.

CONCLUSIONI

Le molte attività svolte da SMACT raccontano una storia di coerenza strategica, impatto territoriale e visione europea. Nel momento in cui il quadro normativo, quello finanziario nazionale e quello europeo convergono nel destinare risorse crescenti alla missione del Centro, la cessazione alla scadenza statutaria del 2028 rappresenterebbe la rinuncia dei soci e del territorio Triveneto a un'opportunità di sistema difficilmente replicabile.

La revisione statutaria qui illustrata, tuttavia, non si esaurisce nella proroga. Accanto a essa la proposta sottoposta ai soci contiene una seconda scelta di rilievo: l'ingresso strutturato dei soci, e in particolare dei soci privati, nella definizione annuale degli indirizzi del Centro e l'aggiornamento del perimetro di attività entro cui tali indirizzi si esercitano. Questo all'interno di un coinvolgimento annuale dell'Assemblea che consente così un confronto continuo e costante a tutta la compagine sociale, all'interno di un sistema di governance che rimane comunque legato al sistema dualistico.

Le restanti modifiche accompagnano le due principali con gli adeguamenti normativi e le semplificazioni operative necessarie.

Per queste ragioni si sottopone alla compagine sociale la valutazione favorevole alla proroga della durata della società, nei termini proposti, e alle ulteriori modifiche statutarie illustrate nel presente documento, quale strumento del territorio per intercettare i fondi dedicati e guidare il sistema produttivo verso un futuro più digitale e sostenibile.